

stampa | chiudi

IL ROMANZO

Gardaland, viaggio fantastico inseguendo la felicità perfetta

Nel nuovo libro della scrittrice veronese Emanuela Carbé il parco dei divertimenti diventa metafora di un'infanzia perduta tra nostalgia e sollievo

«Il sogno di un bambino è andare a Gardaland», è il motivetto che frulla nella testa di generazioni, appena si pronuncia il fatidico nome del parco divertimenti veronese. Una canzoncina che non se ne va più. Un mantra che riecheggia anche tra le pagine del nuovo romanzo di Emanuela Carbé *L'unico viaggio che ho fatto*. Storia di Gardaland e di quello che è successo dopo (Minimum Fax, 116 pagine, 14 euro). La storia trascina dentro il parco più famoso d'Italia, sulle rapide del Colorado Boat, nella magia dell'antico Egitto, sulla nave dei Corsari, nei circuiti mozzafiato del Blue Tornado. L'infanzia, l'adolescenza, l'età adulta, la nostalgia del passato, la consapevolezza del presente, tutto è narrato e analizzato attraverso le suggestioni e la magia di Gardaland. Un romanzo che mette a confronto le varie età, un racconto che procede tra flashback e quadri plastici, fino a ricreare l'atmosfera surreale e magnetica che anno dopo anno porta schiere di bambini e adulti a tornare alle attrazioni veronesi. Emanuela Carbé, tra le voci di maggior talento della giovane narrativa italiana, sceglie il «nonluogo» di Gardaland, spazio di fantasia, speranze, aspettative, per questo nuovo libro che ha un andamento ritmico e un linguaggio originale.

Non a caso per la prima presentazione del romanzo, la settimana scorsa a Padova, l'autrice ha voluto a condurre l'incontro lo scrittore Francesco Maino, che nell'andamento narrativo utilizzato per *Cartongesso* (Einaudi), ha qualcosa che ricorda molto lo stile della scrittrice veronese. A Gardaland, parco delle mille attrazioni, la voce narrante del romanzo torna per mantenere una promessa fatta a un «minuscolo fratello» che cresce troppo in fretta. E finisce per trovarsi combattuta tra passato e presente. Nell'*Unico viaggio che ho fatto* Emanuela Carbé racconta l'infanzia perduta tra nostalgia e sollievo e il quotidiano che, alla fine, non s'incestra mai nei desideri e nei sogni. Così la felicità perfetta resta ancorata a quel luogo senza tempo, che rappresenta contemporaneamente la meta e l'inizio della fuga. E non c'è solo la storia di una famiglia, le dinamiche e relazioni dell'infanzia che condizionano il futuro, in questo libro.

Ma c'è anche la vicenda reale del parco divertimenti di Gardaland, la nascita, lo sviluppo, le giostre storiche, quelle recenti e modernissime, le attrazioni che si trasformano, si adeguano al cambiamento, alla modernità. C'è Prezemolo, l'area Far West, il drago dei Corsari. E le rivelazioni del «dietro le quinte» che ne fa la «mente» del parco, Giorgio Tauber, che «parla dei lavoratori non come dipendenti, ma come persone con cui aveva costruito il paese che amava». E c'è pure quella parte «dolorosa», nella storia di Gardaland, evocata, ma non veramente portata alla luce, in cui il cda del parco è mutato, Tauber ha lasciato la direzione. Fine di un'epoca. Dieci anni dopo arriva la Merlin Entertainments. Nella vita, come nei parchi divertimenti, le cose cambiano. Metafora di crescita, evoluzione, stagioni che si alternano, Gardaland nel romanzo di Emanuela Carbé diventa quel mondo sterminato che, una volta cresciuti, ci appare invece «completamente dominabile».

Una bella prova narrativa, sicuramente originale, in cui giovani e meno giovani riusciranno a cogliere suggestioni e atmosfere di uno dei «nonluoghi» più conosciuti e frequentati d'Italia. Emmanuela Carbé prima di questo romanzo ha scritto *Mio salmone domestico* (Laterza) e racconti per riviste e antologie. L'autrice tornerà a presentare nel Veneto L'unico viaggio che ho fatto giovedì 9 marzo (ore 18) alla libreria Feltrinelli di Verona.

Francesca Visentin

[stampa](#) | [chiudi](#)